

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Annuncio del governo

### Armi spaziali L'Italia parteciperà alla ricerca

La maggioranza divisa: al Senato Spadolini parla di avallo politico all'iniziativa, Andreotti distingue fra interesse tecnologico e concezione strategica - Il no del Pci

ROMA — Il governo italiano ha formalmente annunciato al Parlamento la sua intenzione di aderire al progetto americano di «guerre stellari». Ed ha comunicato che quanto prima verranno aperte trattative ad hoc con l'Amministrazione americana. La decisione è stata illustrata ieri mattina dai ministri degli Esteri Andreotti e della Difesa Spadolini alle commissioni Esteri e Difesa del Senato in riunione congiunta.

Come era prevedibile il governo non si è presentato con una posizione univoca, anzi si sono registrate differenze significative, ben più che semplici diversità d'accento. Andreotti ha infatti riproposto la distinzione fra appoggio alla concezione strategica propria del programma americano di difesa strategica e partecipazione alla ricerca, mentre Spadolini ha sostenuto l'inevitabilità di un «avallo politico» che dovrebbe concretizzarsi in una sorta di preambolo agli accordi tecnico-scientifici. Ma ancor più rilevante è apparso il fatto che il coro pentapartitico abbia sommerso quasi tutte le cautele e le distinzioni politiche avanzate, anche con insistenza, nelle settimane e nei mesi scorsi. Il democristiano Orlando ha detto addirittura che «il salto di qualità in cui noi crediamo e verso cui bisogna tendere è rappresentato essenzialmente dal rifiuto di ogni avallio politico-concettuale era stato enfatizzato proprio dalla presidenza del Consiglio socialista e il rifiuto del programma di «guerre stellari» era stato formalizzato nel documento dei partiti socialisti dei paesi Nato firmato anche dal Psi.

#### «Consultare il Parlamento»

Solo Francesco De Martino, fra gli oratori dei partiti di governo, si è schierato contro dicendo che per questa via si rischia di mettere in moto una spirale destabilizzante, che questo «non favorisce il disarmo e non rafforza la sicurezza», che con l'adesione alla Sdi si ottiene «il contrario di quanto il governo dice di proporre». Netto è stato invece il no del Pci il quale non solo ha confermato che da parte sua «non ci

sarà alcun assenso» (Procacci), ma ha anche chiesto che nessun accordo segreto venga firmato e che prima di sottoscrivere qualsiasi intesa venga consultato il Parlamento (Pasci).

Andreotti, come si è accennato, è rimasto fedele alle impostazioni fin qui sostenute. La sua relazione è stata tutta ancorata allo spirito di Ginevra, ha ribadito la richiesta della «puntuale osservanza del trattato sui missili antibalistici noto come trattato Abm», ha riconfermato il principio del «rafforzamento della stabilità degli equilibri strategici nei rapporti Est-Ovest» ed ha fatto «una netta distinzione tra le implicazioni politico-militari dell'eventuale spiegamento di sistemi di difesa antimissilistica e l'interesse economico del programma di ricerca».

#### Un discorso debole

Non ha mancato neppure di ricordare che «diffusa è la consapevolezza delle incognite che circondano il programma» dello scudo spaziale citando al proposito anche documenti del Congresso americano e perfino del Pentagono che «riconoscono gli interrogativi che si pongono in materia». Ha anche ricordato che lo scopo «espressamente definito» nelle intese Shultz-Gromiko dell'8 gennaio 1985 «era quello di prevenire una corsa agli armamenti nello spazio e di porvi fine sulla terra». E ha sottolineato che la «ricerca collegata all'iniziativa di difesa strategica non deve condizionare gli sviluppi del negoziato di Ginevra».

Ma, malgrado questo, ha affermato di ritenere che «la partecipazione italiana alla ricerca in questione» sia «nell'interesse generale del paese». Eppure è stato lui stesso, nella sua relazione, a sottolineare la difficoltà di ottenere garanzie in questo senso da parte americana. Ha infatti fatto presente che sono le stesse «procedure attualmente in vigore negli Stati Uniti» ad ostacolare il trasferimento dei risultati della ricerca. E si è mostrato tanto consapevole di queste difficoltà che ha sentito il bisogno di aggiungere: «Se così non fosse il valore economico della ricerca sarebbe drasticamente ridotto e di conseguenza minore sarebbe da parte delle industrie l'interesse a parteciparvi». Ma è stata proprio la intrinseca

Guido Binmi  
(Segue in ultima)

## Al processo di Palermo

### Buscetta: «Confermo tutte le accuse»

Il testimone più atteso ieri ha parlato per più di tre ore: il suo è stato un racconto agghiacciante di delitti e di trame che continuerà anche oggi - «Ricordo tutto»

Ha parlato ieri e continuerà ancora oggi e nei prossimi giorni. Eccoli Tommaso Buscetta nell'aula bunker di Palermo imputato-testimone del processo alla mafia. Folla delle grandi occasioni (molti i giovani) per un'udienza tanto attesa. Buscetta, il grande pentito (ma lui dice: «Non sono pentito, perché non ho nulla di cui pentirmi. Io non condivido più la struttura cui appartenevo, non voglio abbuoni dalla giustizia, per questo motivo sono qui»), affronta così il suo momento della verità. Buscetta parla e conferma tutte le accuse che sono stese in 480 pagine di istruttoria. È stato fatto entrare nell'aula alle 15,20. Era vestito in maniera elegante: uno «spezzato» grigio, cravatta blu e, inforcati, i suoi immaneccabili occhiali scuri. Niente foto, per un accordo con le autorità degli Stati Uniti. La tv lo riprende ma senza mostrarne il volto. Gli imputati che stanno nelle gabbie (da Luciano Liggio a Pippo Calò, il «cassiere» della mafia) sono rimasti impassibili. Nessuna interruzione neppure da parte degli altri imputati di «ranghi minori». Buscetta ha parlato per tre ore, un resoconto agghiacciante di delitti, di trame, di un racconto dall'interno della mafia. Ribadito le accuse, ci sono anche delle novità. Come quella del tentativo di ucciderlo in Brasile da parte di un commando mafioso partito da Palermo, dopo che nel capoluogo siciliano gli avevano ammazzato sette parenti. «Io rimango un uomo d'onore», ha ripetuto Buscetta, con un cenno nostalgico verso un'organizzazione che lui considera ormai snaturata. Nelle prossime ore cominceranno i confronti. E Buscetta fa sapere: «Ricordo tutto».

A PAG. 3

## Si allarga paurosamente lo scandalo delle sofisticazioni

### Tonnellate di metanolo Pandolfi fa i nomi dei vini da non bere e dice: danni enormi per l'economia

Un vero e proprio contrabbando di alcool metilico: ne sono stati venduti più di due milioni e mezzo di litri ai vinificatori, quanto basta per avvelenare centinaia di migliaia di bottiglie prodotte nell'84 e nell'85

Lo scandalo del vino avvelenato si allarga paurosamente: pare che ci siano in giro tonnellate di metanolo, venduto di contrabbando, talvolta a vinificatori consenzienti, talvolta a produttori che hanno confuso alcool etilico con alcool metilico. Il rischio è altissimo e ormai si è esteso a tutt'Italia: quante decine di migliaia di ettolitri di vino sono adulterati e rischiano dunque di uccidere? Ieri il ministro Pandolfi ha fatto leggere in Tv una lista coi nomi di un gruppo consistente di ditte sospette (pubblichiamo in pagina 2 l'elenco) ma anche avvertito di non ritenere che possa essere considerata una lista definitiva. Pandolfi ha anche parlato di danni enormi per l'economia italiana, e lo ha fatto dopo



TORINO - In «ecode» dinanzi al laboratorio dell'istituto d'igiene per controllare bottiglie di vino

### Tre immagini di questo Paese

di EMANUELE MACALUSO

Craxi ha avuto una proroga. L'affitto non scadrà in settembre come avrebbe voluto l'affittuario De Mita, ma a dicembre come pretende l'inquilino di Palazzo Chigi. Cosa avverrà dopo dicembre non sappiamo, ma abbiamo quel tanto di fantasia per immaginarlo. La verifica è finita. Al Tg1 Orfice, con l'immane fardello colorato, si adopererà per accreditare un successo di De Mita, forte della conquistata «alternanza», mentre al Tg2 qualche altro in cravatta lunga ci spiegherà che il Psi e Craxi hanno dato all'alternanza «scadenze evanescenti».

Bisogna ammettere che l'invenzione dei due canali televisivi «concorrenti» è stata geniale. Premendo un solo bottone non solo si cambia canale ma anche il partito che lo governa. Noi ci possiamo cambiare, invece, le facce che in tutti i canali ripetono le stesse giaculatorie. Dunque, qualche ora prima dell'ennesima «schiarita», il Psi aveva sentenziato che la Dc è il partito della destabilizzazione. La Dc Mita aveva dichiarato che il Psi è unito soltanto dalla confusione e dall'arroganza. Poi è venuto il «chiarimento». Ma cosa hanno chiarito e verificato gli ospiti di Craxi a Palazzo Chigi? «Dobbiamo dire che la cosa volta la Tv ha offerto ai cittadini un servizio davvero eccezionale. Basti pensare alle parole stanche, ripetitive, insulse degli intervistati ed alle immagini che successivamente i due canali hanno trasmesso agli italiani. E cioè i fatti non «verificati». La gente continua a morire per il vino, anzi per i vini avvelenati. Ed i giornali hanno detto che la prima denuncia ed i primi fondati sospetti sono dello scorso novembre. Insomma sono trascorsi cinque mesi per raccogliere 15 cadaveri e ascoltare la flebile voce di un ministro. Si è saputo che Sindona il veleno lo ha bevuto insieme al suo caffè. C'erano tracce di cianuro nella tazzina. Non si sa più qualcosa di più.

I cronisti si sono fermati sulla borsa: vuole che il senatore missino Pisanò ha dato ad Enzo Biagi (la Tv ha pagato 25 milioni ed altrettanti ne ha sborsati «Panorama»). Lo Stato, però, non ha avuto neppure la borsa vuota. E se il vuoto costa 50 milioni quanti ne vale il contenuto? A chi serve? A chi è destinato?

Ed abbiamo visto anche Zamberletti che a Casale Monferrato ha dato un anticipo di alcuni miliardi. Ma giornali e Tv ci avevano detto anche di un «vertice» tra Zamberletti (Protezione civile), Zanone (Ecologia) e Romita (Bilancio). Cosa ne è venuto fuori? Il «Corriere della Sera» ci ha detto qualcosa in più rispetto alla tv-verifica. Ecco: «I ministri hanno dovuto prendere atto del fatto che la cosiddetta legge Severo (n. 915), che in teoria è una delle leggi più restrittive del mondo, fa acqua da tutte le parti. Acqua fetida. Ma perché fa acqua? Ecco cosa dicono i nostri ministri: «La legge comprende una serie di norme severissime, quasi teutoniche, ma ben pochi la rispettano a causa della completa mancanza di controlli». Se non ci sono con-

Fabio Inwinkl  
(Segue in ultima)

## Primi sviluppi dell'inchiesta sull'attentato al Boeing della Twa

### La bomba messa al Cairo da una donna? Prudenza negli Usa, si evitano accuse dirette alla Libia

Si sospetta una terrorista araba - Gli inquirenti italiani convinti che l'ordigno non è stato innescato a Fiumicino - Scafaro conferma ma l'Egitto smentisce - Agenti dell'Fbi collaborano alle indagini - Ordinata la «dispersione» delle unità della Sesta Flotta

ROMA — Potrebbe essere stata una donna, una terrorista araba, a collocare la bomba sul Boeing 727 della Twa. Ad individuarla pare siano stati gli esperti dell'antiterrorismo italiano recatisi ad Atene per le indagini: hanno cercato il nome del passeggero che occupava il posto F10 nel volo dal Cairo ad Atene, quel posto dove è poi scoppiata la bomba; hanno interrogato i passeggeri che erano seduti vicino ed hanno così ottenuto un primo identikit. Sembra che la donna abbia tenuto per tutto il viaggio il tavolino abbassato, probabilmente per «coprirsi» mentre cercava di fissare l'ordigno sotto la sua poltrona. Sbarcata ad Atene, la terrorista si sarebbe poi imbarcata su un volo della Mea per Beirut. La terrorista avrebbe viaggiato con un passaporto giordano intestato a May Elias Mansur, un nome quasi certamente falso. L'ordigno sarebbe stato collocato al Cairo e sarebbe quindi sfuggito ai controlli successivi. Il ministro Scafaro ieri mattina ha avallato indirettamente l'ipotesi degli inquirenti, confermando i sospetti, ma il mistero anziché chiarirsi si è infittito. Puntuale, nel pomeriggio, è arrivata una nota egiziana: quell'aereo — si afferma — è partito dal Cairo «perfettamente pulito». Ad Atene, nel pomeriggio, non si confermano nemmeno i sospetti su questa misteriosa terrorista araba. Che le indagini avessero mutato indirizzo si era capito, però, fin dall'altra sera. Dopo il vertice all'aeroporto di Fiumicino i sospetti che la bomba fosse partita da Roma apparivano ridimensionati. Si faceva notare che i viaggiatori in partenza erano stati controllati tutti, che non c'erano arabi o palestinesi tra loro, e che l'ipotesi del kamikaze era considerata irrealistica. Poi, ieri, un vertice con Craxi, Scafaro, il capo del Cesis Parisi, il sostituto procuratore Domenico

Nostro servizio  
WASHINGTON — Il presidente Reagan vuole che sia fatta piena luce sull'attentato al Boeing della Twa ed ha «dato disposizione alle autorità americane — ha specificato il portavoce Larry Speakes — perché collaborino nella inchiesta» svolta ad Atene e a Roma; tuttavia l'amministrazione americana mantiene un atteggiamento di prudenza ed evita di chiamare in causa la Libia (pur rinnovando le accuse a Gheddafi

di sponsorizzare il terrorismo). Lo hanno dimostrato le dichiarazioni rese ieri dal sottosegretario al Dipartimento di Stato Michael Armacost in una conferenza stampa svoltasi via satellite.

Il portavoce di Reagan, Larry Speakes, ha indicato che esperti dell'ente per l'aviazione civile ed esperti di esplosivi sono stati inviati ad assistere gli inquirenti italiani e greci nelle indagini e si trovano già in Europa. Speakes ha inoltre detto che il ministro della

Giustizia statunitense ha già avvisato le autorità dei paesi coinvolti che in base ad una serie di disposizioni legali americane gli Usa considerano perseguibile chiunque commetta atti terroristici contro aerei o passeggeri americani.

Il Pentagono ha ordinato la «dispersione» delle unità navali reduci dalle manovre nel Golfo della Sirte: le navi

(Segue in ultima)

#### Nell'interno

**Dal Senato il primo «sì» alla legge sui dissociati**  
Praticamente approvata la legge per i dissociati dal terrorismo: previsti forti sconti di pena anche per i colpevoli di «fatti di sangue».  
A PAG. 5

**Come recuperare il territorio? Con il Pci se ne discute a Palermo**  
Urbanisti, architetti, sindaci si sono dati convegno a Palermo per discutere come recuperare e risanare il territorio. S'è parlato di abusivismo e di meridionalismo.  
A PAG. 6

**Gorbaciov: «È necessario» il dialogo con Washington**  
Riaffermando la scelta della distensione, il leader sovietico, intervistato da un giornale algerino, ha ripetutamente polemizzato con Reagan.  
A PAG. 8

**Petrolio, il deficit pubblico calerà di 3-5miliardi**  
L'effetto dollaro-petrolio farà calare il deficit pubblico italiano di 3-5miliardi. La stima è stata fatta ieri nel corso di un vertice dei ministri finanziari.  
A PAG. 9

**L'Unità**  
DOMENICA UN SUPPLEMENTO DI QUARANTA PAGINE

### La sinistra oggi in Europa

Reportages dei nostri inviati da undici paesi dell'Europa occidentale. Interviste, testimonianze, documenti

**INDAGINE DEMOSCOPICA FRA RAGAZZI E RAGAZZE D'ITALIA**  
A chi va la fiducia dei giovani

Risposte alle domande sulla sinistra, sui rapporti Pci-Psi, sugli altri partiti, sul lavoro, sulla pace, sull'Europa

**DIFFUSIONE STRAORDINARIA**

### Presentata a Roma la Cooperativa nazionale. Detiene il 20% delle azioni della nostra Editrice

## Essere soci dell'Unità, per contare nella sinistra

ROMA — «Partiamo in grande. Per il numero dei soci e delle sezioni gli costituite; per l'autorevolezza del consiglio d'amministrazione, per l'obiettivo ambizioso, tutto politico, che ci prefiggiamo. Così Armando Sarti, presidente dell'Editrice dell'Unità, ha tenuto a battesimo la Cooperativa dei soci del quotidiano comunista. Ieri a Roma, nella sede dell'Associazione stampa estera, erano presenti le maggiori testate nazionali e un ventaglio assai significativo di giornalisti stranieri (inglesi e francesi, cinesi e sovietici, jugoslavi e brasiliani, olandesi e svizzeri, bulgari e della Rdt). Un'attenzione e una curiosità testimoniate dallo stesso segretario dell'Asso-

riazione, lo svedese Ake Malm, che faceva gli onori di casa: «L'Unità ha trovato un metodo nuovo. Interessante questo iniziativa di colloquio diretto con i lettori».

La Cooperativa è anzitutto un'operazione di decentramento della proprietà del giornale (meglio, dei giornali), posto che l'Editrice pubblica anche Rinascita). Assume infatti il 20% delle quote, mentre il 55% resta alla Direzione del Pci e il 25% viene preso in carico dalle Federazioni e dai Comitati regionali. Quota di minoranza, quella della Cooperativa, ma quota rilevante, che consente tutta una serie di interventi, a partire dalla richiesta di convocazione dell'assemblea. Su questo di-

ritto d'intervento insiste Sarti: «Abbiamo scelto la forma cooperativa per dar voce, spazio reale ai soci, garantire con le loro sezioni sedi locali di iniziativa. Con l'azionariato avremmo determinato una polverizzazione senza volto». Ecco allora i 52.000 soci già iscritti, tra i quali figurano gli abbonati alle due testate e, con la qualifica di fondatori, i parlamentari nazionali ed europei del Pci e quelli della Sinistra indipendente, che hanno sottoscritto rilevanti contributi a sostegno della stampa comunista. Se l'85 è stato per «l'Unità» l'anno dell'assestamento, con il dimezzamento delle perdite storiche e l'avvio di nuovi criteri gestionali, l'86 vuole essere l'anno del rilancio e delle nuove iniziative. È d'obbligo la citazione di «Tango», l'insero satirico del lunedì che sta superando le più ottimistiche previsioni. E qui Sarti alza il tiro: «Puntiamo ad un giornale che non sia l'ombra fiduciosa del Pci, ma anzi si espanda oltre i confini del partito». Su questo orizzonte più vasto indugia anche l'intervento di Paolo Volponi, presidente prestigioso della neonata Cooperativa. Richiama la funzione esercitata dalla stampa comunista per la democrazia in Italia. Il pluralismo dell'informazione, il confronto delle idee. «C'è una sinistra che discute, talvolta si lacerava in iniziative contrapposte. Vogliamo concorre ad animare un rapporto

con il quotidiano comunista per farne un punto vivo di tutta la sinistra, per creare una ricchezza di fermenti culturali, non solo di contributi finanziari. Una struttura che non nasce per un gioco di consensi, ma per fornire spunti e stimoli anche polemici». Sull'autonomia insi-

ste anche il sen. Alessandro Carri, che della Cooperativa è vicepresidente: insomma, uno strumento di massa, un fatto di democrazia. A questo segnale di democrazia in-

**I premi tra gli abbonati all'«Unità»**  
Vince anche il Consolato Usa a Genova

Terza estrazione di premi tra gli abbonati all'«Unità» e a «Rinascita» per la campagna di quest'anno. Il primo premio è andato a un abbonato di Spilimbergo, il tredicesimo — questa è la curiosità — a un altro abbonato, il Consolato generale Usa di Genova, che ha vinto un soggiorno di sette giorni per due persone a Valverde di Cesenatico.  
A PAG. 8

(Segue in ultima)